

Scacco matto all'uso del contante in sei mosse. Con il Piano "Italia cashless" il Governo punta a recuperare posizioni sulla digitalizzazione dei pagamenti nelle transazioni commerciali con l'obiettivo di recuperare anche quote di gettito dal sommerso e dal nero. Le simulazioni della Community-Cashless-Society - che racchiude sotto Ambrosetti i principali stakeholder del settore e i rappresentanti delle istituzioni – riportate nello Rapporto 2020 hanno messo in luce «come sull'orizzonte 2025 sia possibile generare un differenziale di ben 36,8 transazioni pro-capite. La riduzione del differenziale tra l'Iva potenzialmente dovuta e quella realmente versata, il cosiddetto Vat Gap, legata all'aumento delle transazioni pro-capite» potrebbero assicurare all'Erario «un gettito addizionale per lo Stato pari a 4,5 miliardi di euro. Il cashback. Nel confronto internazionale, l'Italia si mantiene tra le economie mondiali in cui l'incidenza del contante sul PIL è tra le più alte. Su 95 economie mondiali analizzate dal Cash Intensity Index(CII), il Belpaese è tra le 30 peggiori economie al mondo per cash intensity, posizionandosi al 28° posto, in peggioramento rispetto all'edizione 2019 dell'indice in cui l'Italia era al 31° posto.

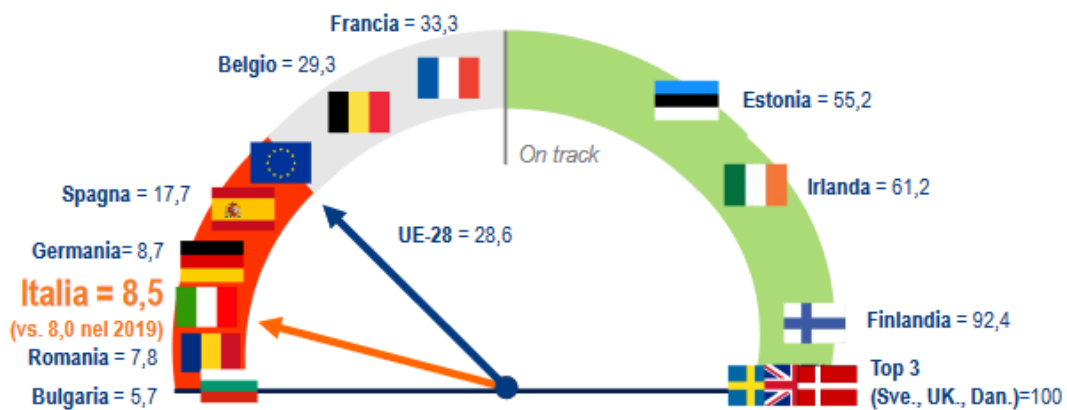


Figura V. Cashless Society Speedometer 2020 (CSS 2020): il posizionamento dell'Italia e di alcuni Paesi europei (scala crescente da 0 a 100). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020.

Il Piano Italia Cashless

Si tratta di un piano articolato con un pacchetto di interventi mirati. Ad oggi tra quelli già in vigore e quelli che nei prossimi mesi diventeranno operativi si

contano almeno 6 strumenti che puntano a spingere l'Italia tra i paesi a più alta digitalizzazione nelle transazioni commerciali:

- la “lotteria degli scontrini”, in vigore dal 1° gennaio 2021, con premi per 50 milioni di euro le cui vincite saranno esenti da tassazione;
- credito d'imposta per esercenti e professionisti (30% delle commissioni addebitate) con ricavi fino a 400.000 euro (in vigore dal 1° luglio 2020);
- riduzione del limite all'uso del contante a 2.000 euro (luglio 2020) e a 1.000 Euro (gennaio 2022);
- cashback per acquisti effettuati con carte di pagamento con dotazione di 1,750 per il 2021 e 3 miliardi per gli anni 2021 e 2022 (in vigore dal 1° dicembre 2020);
- dal 1° gennaio 2020 la detraibilità al 19% delle spese da poter utilizzare in dichiarazione dei redditi è condizionata al pagamento con strumenti tracciabili;
- innalzamento dell'importo giornaliero dei buoni pasto elettronici che non concorre al reddito di lavoro dipendente da 7 a 8 euro (1° gennaio 2020).

Cashback e Supercashback

Più spendi con moneta elettronica e altre forme di pagamento digitale e più recuperi. È la filosofia di fondo che ha spinto il Governo ad utilizzare una pratica commerciale già in uso da parte di molti stakeholder per incentivare le transazioni con moneta elettronica. Come ha evidenziato il Rapporto Ambrosetti della Community-Cashless-Society del 2020, l'obiettivo è quello di elevare il numero di operazioni elettroniche portando il differenziale entro il 2025 a 36,8 transazioni pro capite sempre più in linea con quello dei principali Paesi europei.

Per il cashback targato Italia l'idea di fondo su cui si sta lavorando è quella di prevedere il rimborso del 10% su un minimo di 50 operazioni elettroniche o digitali a semestre e un limite minimo di spesa di 1.500 euro sempre a semestre. In sostanza saldando il conto con strumenti digitali lo Stato restituirà 150 euro ogni 6 mesi (300 euro l'anno). Ampliare il numero di transazioni digitali e soprattutto vuol dire quello di spingere quanto più possibile gli italiani a utilizzare la moneta elettronica per le piccole transazioni. Stessa ratio è alla base del cosiddetto “supercashback” che premierà con 3.000 euro i primi 100mila cittadini che effettuano il maggior numero di transazioni elettroniche in un anno. Carte e bancomat hanno tutte

tetti di spese e quindi per tentare di entrare tra i “magnifici 100mila” in corso per il maxi-premio da 3.000 euro sarà necessario iniziare a utilizzare la carta anche per pagare il caffè.

Tutti i dettagli dell'operazione cashback saranno presto definiti nel nuovo regolamento che il Governo dovrà approvare entro fine novembre 2020, (bollinato anche dal Garante della privacy), così da far partire il nuovo strumento dal prossimo 1° dicembre. Per recuperare il 10% di quanto si è speso in 6 mesi con almeno 50 operazioni e una spesa superiore a 1.500 euro sarà necessario registrarsi sulla Ap “Io” di PagoPa fornendo, oltre ai dati anagrafici, il codice fiscale e gli estremi delle proprie carte bancomat, di debito o di credito. Per ottenere i rimborsi, invece, sarà necessario attendere le comunicazioni della Consap che già oggi gestisce i servizi assicurativi pubblici e il pagamento di diverse forme di ristoro a cittadini e imprese.

La lotteria dello scontrino

Dal 1° gennaio 2021, dopo più di un rinvio, sarà operativa la lotteria degli scontrini. Un nuovo “gioco” aperto a tutti i maggiorenni che acquisteranno beni o servizi con un importo di almeno un euro. Ogni acquisto genererà un numero di biglietti virtuali che saranno attribuiti ai clienti solo se, prima dell'emissione dello scontrino, hanno fornito all'esercente il proprio “codice lotteria”. Spetterà un biglietto virtuale per ogni euro speso fino a un massimo di 1000 biglietti virtuali per acquisti di importo pari o superiore a 1000 euro. Se l'importo speso è superiore a un euro, l'eventuale cifra decimale superiore a 49 centesimi produrrà comunque un altro biglietto virtuale. Non saranno validi ai fini della lotteria gli scontrini corrispondenti ad acquisti effettuati online o nell'esercizio di attività di impresa, arte o professione. E non partecipano alla lotteria, inoltre, gli acquisti per i quali il consumatore richieda all'esercente l'acquisizione del proprio codice fiscale a fini di detrazione o deduzione fiscale, come ad esempio gli acquisti di medicinali in farmacia.

Per ottenere il codice sarà necessario collegarsi al portale dedicato gestito dai Monopoli, e inserire il proprio codice fiscale. Sul portale sarà disponibile anche il calendario delle estrazioni (settimanali, mensili e annuali), con premi per i clienti che chiederanno lo scontrino, per quelli che pagheranno con moneta elettronica cosiddetti “zerocontanti” e per gli esercenti che emetteranno lo scontrino.

Le estrazioni settimanali “ordinarie” con sette premi da 5.000 euro ciascuno saranno effettuate dal 2022 così come quelle “zerocontanti” con 15 premi da

25.000 euro per i consumatori e 15 premi da 5.000 euro per gli esercenti. Le estrazioni mensili “ordinarie” che partiranno dal 2021 prevedono 3 premi da 30.000 euro, per le estrazioni mensili “zerocontanti” i premi sono 10 da 100.000 euro per i consumatori e 10 premi da 20.000 euro per gli esercenti. Seguiranno le estrazioni annuali: quella “ordinaria” con un premio pari a 1.000.000 di euro e quella “zerocontanti” con un premio di 5.000.000 di euro per il consumatore e un premio di 1.000.000 di euro per l’esercente.

In caso di vincita, saranno i Monopoli a contattare il consumatore, che dovrà reclamare il premio entro 90 giorni dalla comunicazione.

Credito d'imposta per chi usa il Pos

Per spingere i piccoli esercenti e i professionisti a utilizzare strumenti di pagamento elettronico il Governo dal 1° luglio 2020 riconosce un credito d'imposta sulle commissioni per le transazioni digitali. Il bonus è, come detto, destinato a commercianti, artigiani e lavoratori autonomi, che nell'anno precedente hanno registrato ricavi e compensi inferiori ai 400.000 euro. Il credito d'imposta riconosciuto dal Fisco è pari al 30% delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate con privati consumatori con strumenti di pagamento tracciabili.

I prestatori di servizi di pagamento che mettono a disposizione degli esercenti i sistemi di pagamento elettronici necessari all'effettuazione delle transazioni, più noti come Pos, sono obbligati a comunicarlo al Fisco con i dati delle commissioni applicate, registrate a decorrere dal 1° luglio 2020, su cui calcolare il credito d'imposta spettante all'esercente.

Tracciabilità delle detrazioni fiscali

Con l'ultima legge di bilancio è stata introdotta la tracciabilità delle detrazioni fiscali. In particolare viene previsto che dall'anno d'imposta 2020 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la detrazione dall'imposta lorda fissata oggi nella misura del 19% della spesa sostenuta spetta solo se l'onere è stato sostenuto con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili. Pertanto tutte le spese che danno luogo allo sconto fiscale del 19 per cento nella dichiarazione dei redditi, a decorrere dal 2020, non potranno più essere effettuate con l'utilizzo del contante, pena

la perdita dello sconto fiscale in dichiarazione dei redditi. A titolo di esempio si ricorda che le detrazioni al 19% sono quelle previste dall'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi e in particolare si tratta delle spese sanitarie, interessi mutui ipotecari per l'acquisto di immobili, spese per istruzione, quelle funebri o per l'assistenza personale o ancora per le attività sportive dei ragazzi, intermediazione immobiliare, canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede, erogazioni liberali, spese relative a beni soggetti a regime vincolistico, quelle veterinarie, assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, nonché le spese per acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale.

Il contribuente ha comunque la possibilità di pagare in contanti, senza perdere il diritto alla detrazione, i medicinali e i dispositivi medici, nonché le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale.

Limiti all'uso del contante

Con il decreto fiscale collegato alla legge di bilancio 2020 (DI 124/2019) il Governo ha disposto che a partire dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020 l'utilizzo del contante oltre il quale si applica il divieto al trasferimento di moneta cash fra soggetti diversi, è ridotto da 3.000 a 2.000 euro, per poi ridursi ulteriormente a 1.000 euro a decorrere dal 1° gennaio 2022.

I nuovi limiti all'uso del contante e dei titoli al portatore, come detto fissati da luglio 2020 in 2.000 euro si applica nei trasferimenti di denaro contante e di titoli al portatore in euro o in valuta estera, effettuati a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, siano esse persone fisiche o giuridiche. Non solo. Stesso limite trova applicazione anche per la negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta, svolta dai soggetti iscritti nella sezione prevista dall'articolo 17-bis del decreto legislativo n. 141 del 2010, i quali esercitano professionalmente nei confronti del pubblico dell'attività di cambiavalute.

Attenzione. Dal 1° luglio 2020 anche tra genitori e figli sarà necessario rispettare il limite all'utilizzo del contante. Per trasferimenti di denaro sopra i 1.999,9 euro un genitore dovrà procedere con un bonifico o un pagamento comunque tracciato.

Il divieto di utilizzo del contante oltre un certo valore soglia è, come sepsso accade in Italia, accompagnato da particolari deroghe. Una di queste è quella applicabile agli operatori del settore del commercio al minuto e del

turismo, autorizzati a vendere beni e servizi a cittadini stranieri non residenti in Italia entro il limite di 10.000 euro in contanti, utilizzando un'apposita procedura. Un'ulteriore deroga riguarda il servizio di money transfer (rimessa di denaro), per il quale la soglia è invece fissata a 1.000 euro (Dlgs 231/2007). Occorre sottolineare che alla luce delle novità introdotte dal decreto legge fiscale di fine 2019 questa deroga sarà di fatto sterilizzata dal fatto che, a partire dal 2022, la soglia di 1.000 euro sarà applicabile a tutte le operazioni.

Buoni pasto elettronici

Sempre con l'ultima legge di bilancio il Governo ha deciso di spingere all'uso dei buoni pasti elettronici così da tracciare anche i cosiddetti bonus sostitutivi dei servizi mensa. In particolare è stato previsto che dal 1° gennaio 2020 la quota non sottoposta a imposizione passa da 7 a 8 euro a buono se erogato in formato elettronico. Allo stesso tempo è stata ridotta da 5,29 a 4 euro la quota che non concorre alla formazione del reddito di lavoro, se l'erogazione del Ticket resta ancora cartacea. Per le indennità sostitutive delle somministrazioni di vitto a favore dei lavoratori addetti a strutture lavorative temporanee (i lavoratori dell'edilizia) oppure ubicate in zone prive di servizi di ristorazione il limite di esenzione da imposta è rimasto fissato in 5,29 euro giornalieri.

Con il recente decreto legge sulle semplificazioni (Dl n. 74/2020) è stato inoltre previsto che in caso di buoni pasto in elettronici, agli esercizi commerciali convenzionati debba essere garantito un unico terminale di pagamento. Per fissare le regole in materia di servizi sostitutivi di mensa e di Pos unico per gli esercenti si dovrà comunque attendere un nuovo e specifico regolamento.